

Verbale della riunione del Gruppo di lavoro sulla catalogazione in ACNP, Bologna 2 ottobre 2015

La riunione inizia alle 14.30.

Sono presenti: Matteo Barucci, Orietta Bonora, Flavia Cancedda, Daniela Castaldi, Manuela La Rosa, Vincenzo Verniti, Giulia Visintin.

In qualità di osservatori sono presenti anche: Mauro Apostolico, Giancarlo Maiozzi, Biagio Paradiso, Rosa Stornelli.

Introduce la riunione Vincenzo Verniti che per prima cosa ringrazia i colleghi per la loro disponibilità a far parte del gruppo di lavoro. Verniti prosegue ricordando come nel corso del tempo siano state applicate al catalogo ACNP metodiche e regole eterogenee provenienti da standard diversi (soprattutto UNI 6392 e ISBD) che ora è necessario rivedere. Le nuove regole di catalogazione da adottare in ACNP dovranno derivare da fonti diverse perché una fonte unica potrebbe non essere adeguata. L'obiettivo non è adottare un codice di catalogazione fra quelli esistenti ma individuarne uno funzionale al catalogo dei periodici, non si tratta quindi di uniformare ACNP ad altri cataloghi perché la sua specificità deve essere mantenuta, ma di rivederne le regole catalografiche per dare indicazioni certe ai colleghi che descrivono le riviste in ACNP, eliminando quelle "zone grigie" presenti nell'attuale normativa che talvolta generano confusione. In questa fase il gruppo di lavoro non dovrà occuparsi del trattamento dei legami che saranno affrontati in un secondo momento.

ACNP è quasi interamente derivato dal repertorio ISSN per cui il riferimento al codice ISSN è fondamentale, ma non è detto che una volta catturato il record ISSN mantenga in ACNP un perfetto allineamento con quello d'origine, perché ACNP prevede delle differenze importanti che il gruppo di lavoro dovrà valutare come, per esempio, il trattamento del complemento del titolo. Questo campo è previsto in ACNP ma non nel repertorio che talvolta riporta il complemento nel campo "Altri titoli", mentre altre volte lo indica dopo il titolo, separato da quest'ultimo da un punto, oppure non viene registrato affatto se non è considerato rilevante per l'identificazione della pubblicazione. Il trattamento dei sottotitoli è certamente uno dei problemi da affrontare perché bisognerà anche capire se l'attuale trattamento in ACNP (ora nel caso di più sottotitoli che si succedono nel corso del tempo, viene riportato solo il primo segnalando in nota che il sottotitolo varia) dovrà essere mantenuto, oppure è opportuno riportare nella descrizione anche eventuali sottotitoli successivi al primo.

Flavia Cancedda interviene proponendo l'inserimento del campo della numerazione, che per le riviste già presenti nel catalogo potrebbe essere segnalato tramite una proposta di correzione. Il campo numerazione racconta la storia della rivista e si rivela particolarmente utile quando si verificano delle anomalie nella pubblicazione dei fascicoli. Giulia Visintin aggiunge che l'indicazione di numerazione arricchirebbe le informazioni già presenti in altri campi.

Verniti ricorda che ora le informazioni riguardanti la numerazione possono essere inserite nel campo "Dettaglio posseduto", che però è poco utilizzato anche a causa della scarsa competenza dell'operatore medio, e afferma che si potrebbe comunque inserire fra i campi descrittivi senza però renderlo obbligatorio.

Verniti prosegue sottolineando il problema presente nel catalogo relativo alla forma dell'ente autore per cui lo stesso ente si può trovare indicato in modi diversi. Questa situazione deriva fondamentalmente dal fatto che catturando i record dal repertorio ISSN, si importano nel catalogo i nomi degli enti nella forma prevista dal codice del paese che ha creato la descrizione e ciò, unitamente al fatto che la normativa ACNP prevede che la forma dell'ente sia costruita seguendo le RICA, in molti casi ha generato la presenza di forme diverse per lo stesso ente. A questo si aggiunge poi che a volte i nomi degli enti non si riferiscono a nessuna normativa, ma sono stati inseriti dai catalogatori in modo approssimativo.

Si avverte quindi sensibilmente la mancanza di un archivio di autorità per il controllo della forma del nome degli enti autori. La situazione potrebbe migliorare molto se si arrivasse alla creazione di uno strumento in cui tutte le forme varianti fossero collegate a una sola forma accettata. Si avrebbe così una sorta di

thesaurus che potrebbe essere utilizzato anche per la bonifica delle descrizioni inserite nel catalogo in passato.

Matteo Barucci suggerisce che si dovrebbe trattare di un authority file esterno.

Cancedda propone di guardare il database dell'ISNI (International Standard Name Identifier -ISO 27729) che ha lo scopo di identificare l'ente assegnando un codice univoco e rileva che il problema degli enti non normalizzati è risolto dall'ISSN con la compilazione del campo 720 (formato MARC21) o formato 712 (formato Unimarc) "issuing body as on title source", integrato da informazioni inserite nel campo 550 "issuing body note" utilizzato nel caso di formato Unimarc.

Verniti ricorda che ACNP segue il formato ISSN MARC in cui il campo contenente la forma non controllata dell'ente è il 550 ed è presente in ACNP nei record catturati, ma non è gestibile direttamente dal catalogatore. Si potrebbe giungere alla normalizzazione dei nomi degli enti consentendo agli utenti del catalogo anche la gestione del campo "issuing body as on title source" senza l'integrazione di note, per poi lasciare a una verifica centralizzata l'individuazione della forma normalizzata del nome dell'ente da aggiungere nel campo 710 "issuing body as established by national bibliographies".

Verniti conclude proponendo al gruppo di iniziare ad analizzare la compilazione dei campi delle schede catalografiche in ACNP campo per campo. Una volta identificati i criteri di compilazione devono essere confrontati con quelli previsti dagli standard più diffusi (ISBD, RDA, ISSN e REICAT) per cercare di capire quale può essere il trattamento migliore dell'informazione in ACNP. Si tratta poi di capire se ci sono campi che attualmente non sono previsti e che sarebbe utile aggiungere. Lo stesso vale per le note: ora le note sono quelle previste nel momento in cui è stato costituito il catalogo con l'aggiunta di quelle di cui nel tempo si è sentita la necessità, ma è necessaria una loro standardizzazione.

Cancedda ricorda come un accumulo di note può essere un rischio concreto per cui occorre fare un'attenta valutazione di quelle veramente utili.

Vincenzo Verniti lascia poi la parola a Orietta Bonora per il coordinamento delle attività. Bonora propone di partire dall'analisi del campo titolo e chiede ai presenti se ritengono, in questa fase, di estendere il lavoro anche al campo sottotitolo. I presenti concordano di analizzare fin da ora entrambi i campi dato il loro stretto legame.

Ciascuno dei componenti del gruppo verificherà il trattamento dei campi nei diversi standard: Barucci si occuperà dello standard RDA, La Rosa di AACR2 e MARC 21, Cancedda dello standard adottato dall'ISSN, Visintin di ISBD e Guida SBN, Bonora farà l'analisi del trattamento dei campi nel catalogo e verificherà lo standard ISBD.

Bonora sottolinea poi come le regole individuate dal gruppo di lavoro, che dovranno riguardare sia i periodici elettronici, sia i periodici cartacei, saranno applicate solo alle descrizioni che saranno registrate nel catalogo dopo la loro adozione. Non sarà possibile intervenire sistematicamente per bonificare le registrazioni inserite precedentemente l'adozione delle nuove regole per mancanza di risorse da dedicare a questa attività.

Non viene fissata la data della prossima riunione, i componenti del gruppo stabiliscono di confrontarsi sul lavoro svolto intorno alla metà di gennaio e a quel punto fissare una data.

La riunione si conclude alle 16.30.